

Campidoglio Dc spaccata a vuoto il consiglio

Seduta a vuoto. Come da copione la Dc ha impedito che si raggiungesse il numero legale necessario per la discussione sulla crisi. Ma si è spaccata. Una nota durissima del basista Elio Mensurati censura «l'immobilismo della segreteria della Dc romana», che deve fare «un passo in avanti» e prendere atto che c'è una disponibilità degli altri partiti a ricostituire il pentapartito se si cambiano gli uomini. La minoranza Dc insomma (40 per cento al congresso, ma presente in forma più sostanziosa nel gruppo capitolino) non ci sta a farsi trascinare dalla maggioranza alle elezioni anticipate, sede per gli andreattiani dove regolare il conto alla sinistra e al centro del partito. Il segretario Dc Giulio nega ogni tentazione di scioglimento del consiglio, accusa Mensurati di non considerare i passi che la Dc dovrebbe fare, ricorda che la direzione ha deciso in un altro modo e che quella è la sede dove decidere la linea. Ma la spaccatura è evidente, maturata dopo giorni di crescente insofferenza.

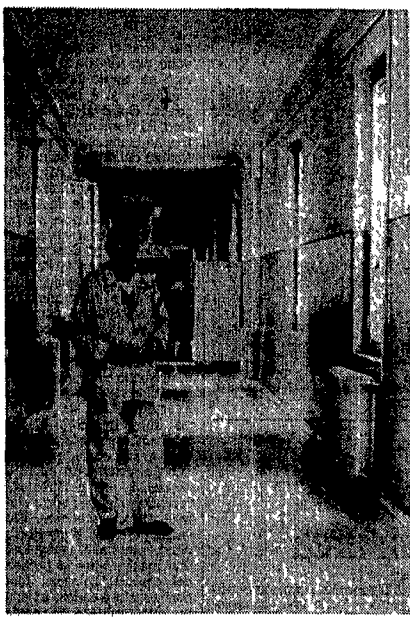
Il Psi darà il via nei prossimi giorni a incontri con i partiti laici per giungere alla presentazione di una candidatura (ma non è detto che si tratti del liberale Alicata). Questa ipotesi non troverà i voti della Dc, né l'assenso del Pri che insiste sulla proposta di incontri bilaterali «esplorativi».

Ieri in consiglio c'è stata anche l'iniziativa del comunista Piero Rossetti una raccolta di firme in calce a un appello secco, che condanna il «sequestro» del Campidoglio, chiede l'immediata elezione della giunta «vediamo un po'», dice Rossetti - proviamo a contare chi è davvero contro lo scioglimento del consiglio.

Nell'aula di Giulio Cesare c'è stata una breve commemorazione di Almirante (che è stato consigliere comunale), poi al suo ritorno i capigruppo del Pri ha proposto l'apertura della discussione sulla crisi, a favore si sono espressi anche repubblicani, socialisti, Dp, Verdi, liberali. Ma la Dc non ha firmato il registro delle presenze e la seduta si è chiusa con uno show del ministro Bontempo, che ha tirato una decina di uova contro i banchi della giunta e li ha riempiti di carta igienica.

«Non hanno la forza di fare il sindaco né di affrontare la discussione», dice Franco Prisco - La Dc blocca tutto, gli altri della ex maggioranza si oppongono ma non hanno niente di concreto. Il lancio delle uova è anche la conseguenza indegna di chi ha ridotto così il consiglio. Tutto questo è condito anche dalla spaccatura interna della Dc: è un'altra prova che queste forze non sono abbastanza a governare».

Per tutta la sera, nell'aula, si è aggirato il consigliere verde Paolo Guerra con un cartello al collo che recitava: «Dc divideva la scritta». □RG



In una corsia del Policlinico

Incinte e sieropositive chiude il centro?

Rischia di chiudere il centro prenatale del Policlinico, che assiste le donne tossicodipendenti in stato interessante. Manca personale e il reparto, distinto dagli altri, dove svolgere il servizio. Molte delle donne, infatti, risultano sieropositive. «Un intervento urgentissimo» per evitare la chiusura è stato chiesto all'assessore regionale alla sanità dal vicepresidente del consiglio regionale, il comunista Angiolo Marconi. Dure critiche, sempre dal gruppo pci al-

Avvertimento del pretore Una lettera alle 12 Usl per conoscere i finti malati post-ferie

«Assenteisti, attenti io vi punirò»

Il pretore Elio Cappelli ha mandato una lettera ai dirigenti delle dodici Usl romane chiedendo che venga segnalato chi prolunga le ferie con certificazioni mediche. Si tratta di un'azione preventiva «antiassenteismo» della magistratura che sta già indagando sui dipendenti degli ospedali che timbrano il cartellino e non lavorano. È questo l'aspetto giudiziario del «caos sanità» che però ha cause politiche.

ANTONIO CIPRIANI

Piani ferie, denunce dei sindacati, proteste della gente. Ogni anno d'estate la situazione negli ospedali della capitale si ripete, secondo un copione già conosciuta, reparti svuotati, che funzionano a scartamento ridotto, degenzi abbandonati alla buona volontà dei pochi infermieri che rimangono al loro posto. È la piaga dell'assenteismo dei mesi estivi che amplifica il disastro della gestione di tutto l'anno della sanità del Lazio. In questo contesto di crisi nel settore sanitario, si è innestata la magistratura che sta cercando di colpire i due aspetti dell'assenteismo, quello di chi firma il cartellino e poi non lavora e quello di chi prolunga le ferie con certificazioni mediche

che attestano «false» malattie. I falsi malati in ferie. Con una lettera mandata alle dodici Usl della capitale, il pretore dirigente della nona sezione penale della Pretura, Elio Cappelli, ha chiesto ai responsabili del personale che vengano segnalati i dipendenti che prolungano le ferie mandando certificazioni mediche. «Spesso si tratta di un espediente per non tornare a lavorare» dice il pretore, sottolineando come nel corso degli anni è cresciuto il numero di dipendenti ospedalieri che si ammalano a luglio e agosto, quando la situazione è già difficile ed in servizio c'è la metà dei dipendenti previsti.

Il «caos» della sanità Organici degli ospedali ridotti all'osso Vacanti 10mila posti

ogni dirigente del personale delle Usl, dovrà segnalare immediatamente ad un nucleo speciale dei carabinieri i casi dei dipendenti che a ridosso delle ferie estive dovessero mandare certificazioni mediche per allungare il periodo di vacanze. Insomma non appena le segnalazioni arriveranno alle Usl, in tempi brevissimi i carabinieri accerteranno se la malattia certificata è reale o meno. Se si tratta di un espediente per anticipare o prolungare i giorni di vacanza «iniziativa del pretore» ha commentato l'assessore De Bartolo - «l'abbiamo accolta favorevolmente, anche se sappiamo che la grande massa degli assenteisti non è quella che si nasconde dietro il certificato medico. Il disastro è rappresentato da chi manca per due o tre giorni ed elude ogni possibile controllo». Che cosa rischia gli eventuali «falsi» malati? Un'incriminazione, per interruzione di pubblico servizio e di falso, che porterebbe fino a un anno di reclusione. E la stessa pena la rischia anche i medici che firmano le «false» certifi-

Giorgio Tecce si dimette dal consiglio regionale



Giorgio Tecce (nella foto), nuovo rettore dell'università «La Sapienza», si è dimesso ieri dal consiglio regionale del Lazio, di cui faceva parte dall'85. Tecce era stato eletto nell'85 come indipendente nelle liste del partito comunista «i due incarichi non sono incompatibili» ha spiegato il rettore - ma ho deciso di dimettermi perché voglio dedicarmi completamente al lavoro molto impegnativo alla Sapienza». Giorgio Tecce ha scritto una lettera al segretario regionale del Pci Mario Quattrucci per ringraziare gli elettori e il partito nella cui lista sono stato eletto al consiglio regionale».

Esami di maturità Aumentano i promossi

Più maturi gli studenti romani. Almeno stando ad alcune proiezioni effettuate dal provveditorato su un campione di 39 commissioni su 630 (circa il 6%) che stanno facendo gli esami. Su 2077 studenti, risultano promossi il 95,23%, con un aumento del 3,87% rispetto all'anno scorso. Il dato più alto di studenti «maturi» si registra presso i licei linguistici, dove secondo le proiezioni risultano promossi al 100%. Lieve calo, invece, per le commerciali, dove si passa dal 90,97% dello scorso anno al 90,94%.

Cade dall'impalcatura Grave un operaio

È precipitato dall'impalcatura del palazzo che stava restaurando, in via Fontanella 75, al Gianicolo, Pasquale Iacovacci, 41 anni, un operaio che abita in via dell'Irco, è ora ricoverato con prognosi riservata, al S. Camillo. L'uomo ha subito un trauma toraco-addominale, una contusione cranica, la frattura della clavicola sinistra. I sanitari gli hanno riscontrato anche la frattura di sette costole.

David Zard: «Ancora concerti al Flaminio»

Diffide e protesta degli abitanti del quartiere non smuovono l'ultimo concerto di David Zard, che ha organizzato al Flaminio il concerto del Pink Floyd. Secondo Zard, lo stadio ospiterà ancora dei concerti, anche se con alcune modifiche logistiche. Ventitré giovani sono stati arrestati durante il secondo concerto dell'alta sera, dopo gli incidenti con le forze dell'ordine. Sei agenti e due carabinieri sono rimasti feriti dal lancio di sassi e bottiglie, mentre dieotto giovani sono stati denunciati per violenza e resistenza alla forza pubblica e cinque per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Sartori: «Roma '90 ignora la provincia»

nietta Sartori, presidente della Provincia, critica le scelte fatte per la mobilità che privilegiano il trasporto privato e chiede interventi per arricchire il trasporto ferroviario che faciliti il collegamento con i paesi dell'hinterland.

Negativo per l'ambiente il parcheggio di via Cesena

L'assessore all'Ambiente della Provincia, Attilio De Luca, ha tirato al sindaco Signorelli i risultati di uno studio di valutazione di impatto ambientale sulla eventuale costruzione di un megaparcheggio di pollina nell'area di via Cesena. «L'esito del rilevamento» ha detto De Luca - è stato assolutamente negativo, in quanto il quartiere è risultato tra i più poveri di verde della capitale e nella zona vi sono molte falde acquifere superficiali che verrebbero messe in crisi».

Video porno Chiuso il «Paradiso del sesso»

Chiuso il «Paradiso del sesso», quattromila video porno sequestrati, sei denunciati a piede libero, due società inquisite. Sono la «Axiel» e la «Mts», che hanno un giro d'affari di un miliardo l'anno. L'intervento dei carabinieri è scattato dopo le denunce anonime di decine di genitori di ragazzi minorenni che si ritrovavano con gli amici a vedere i filmati proibiti.

ROBERTO GRESSI

Via libera, con qualche limitazione, del ministro alla serata in onore di Bertolucci
Ma il decalogo per l'uso dei monumenti è ancora lontano

Sì alle «stelle» al Circo Massimo

Dopo la «pausa di riflessione» il ministro Bono Parrino, ha sciolto ogni riserva. La serata in onore di Bernardo Bertolucci, programmata per il 21 luglio al Circo Massimo, si può fare. A patto però che lo schermo su cui verrà proiettato «L'ultimo Imperatore» e la platea... si facciano più in là. Spente le luci, il monumento dovrà essere ricongegnato alla Soprintendenza

ROSSELLA RIPERT

Con «cautela» ma ha deciso. Non certo sul soprano «decalogo» per l'uso dei monumenti cittadini, ma per l'ok alla serata in onore di Bernardo Bertolucci al Circo Massimo. Il ministro ai Beni culturali, Vincenzo Bono Parrino, ha sciolto le riserve che fino a martedì, dopo il «summit» nel suo ufficio nel quale aveva convocato l'assessore Ludovico Gatto e il soprintendente Adriano La Regina, gravavano come nubi nere sulla manifestazione degli «Oscar».

Sollecitata dall'intervento diretto del sindaco di Roma, Nicola Signorelli, sceso in campo per reclamare un «placet» immediato ad una iniziativa di «rilevanza artistica e culturale», e dal ministro allo Spettacolo Carraro, Bono Parrino ha detto sì allo schermo al Circo Massimo sul quale scorreranno per ore le immagini de «L'ultimo Imperatore» di Bertolucci.

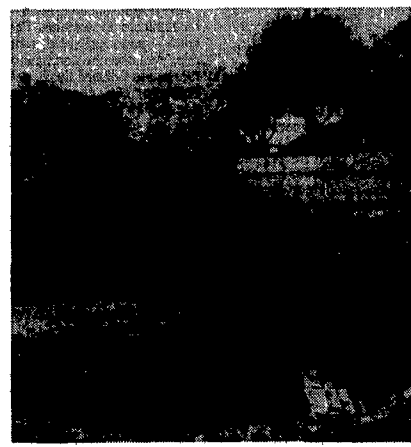
Ma il ministro ha detto anche le sue condizioni. Come per le Terme di Caracalla, dove la lirica continuerà a rischiare a pochi metri dal

Calidarium, sul prato, così per la serata al Circo Massimo sono arrivati i «limiti». Gli impianti dovranno limitarsi alle strutture ed ai servizi essenziali. Lo schermo non dovrà arrecare nessun danno al complesso monumentale e insieme alla platea dovrà tenersi a distanza. Insomma si dovrà evitare un «violento» impatto ambientale e lasciare libero il monumento. L'ingresso dovrà essere rigidamente disciplinato, e il Comune dovrà assicurare la più stretta sorveglianza sia nella fase dell'allestimento che in quella dello smontaggio.

Spente le luci sulla serata del 21 luglio con le sue «stelle» da Oscar, e personalità del mondo dello spettacolo e della cultura affluite nella suggestiva platea da tutto il mondo, il Circo Massimo dovrà essere ricongegnato immediatamente alla Soprintendenza archeologica. In perfetto ordine, integro, disponibile per la abituale fruizione. «Sono soddisfatto» commenta «radio» il assessore Ludovico Gat-

to - ho voluto dare un segno con le mie iniziative. L'indicazione che il nostro patrimonio monumentale può essere salvaguardato e al tempo stesso utilizzato. E non posso certo nascondere che questa linea ha avuto consensi.

I monumenti non saranno dunque imbalsamati, messi sotto naftalina, lasciati morire sotto lo sguardo distaccato di turisti armati di guide accademiche? Se il «segno» sembra essere questo il «decalogo» per l'uso dei monumenti non c'è ancora. Dal «summit» di martedì norme certe per l'uso dei «runderi» romani non sono arrivate. L'unica certezza è stata l'impegno della Bono Parrino a non sfrattare la lirica da Caracalla. A patto che palco e platea si spostino un po' più in là.



Il Circo Massimo

Gelosia Accoltellato nel supermarket

Uno sguardo, una parola di troppo e una coltellata con una lama da macellaio. Lando Suprani, di 44 anni, cade in un lago di sangue nel supermarket di via Amico Aspertini, a Tor Bella Monaca. Ora è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Figlie di San Camillo, ieri sera verso le sei. Lando Suprani, abitante nella stessa strada del supermarket, era andato a fare la spesa. Nel locale, affollato, si trova di fronte il garzone della macelleria, di cui si conosce solo il nome, Roberto, col quale ha un violento alterco per motivi di gelosia. Il garzone, persa la testa, gli ha inferto una profonda coltellata al torace. Sul posto sono giunti gli agenti dell'VIII commissariato e stanno tuttora appurando i motivi del delirio.



L'interno dell'antica erboristeria alle Cornacchie

Sfratto a erbe e tisane

Tra i suoi scaffali settecenteschi e le deliziose cassette celesse pallido, su cui spiccano i nomi delle erbe dipinti in azzurro, c'è chi viene a cercare i segreti di un sicuro successo in amore o la soluzione ad un problema di legato. Dal parlamentari del vicino Senato alla anziana signora del rione Sant'Eustachio che viene a comprare il rosmarino, sono molti e diversi i clienti della più antica erboristeria di Roma, dal 1740 in via del Pozzo delle Cornacchie ed ora sfrattata Miriam Sergio, l'erborista che da cinque anni la gestisce, dovrà andarsene e ricongegnare il locale al proprietario, nonché in una famosa guida americana ai migliori negozi italiani è un peccato farla sparire così - dice amaramente Miriam Sergio - ma non abbiamo nessun mezzo per bloccare lo sfratto. Possiamo solo sperare nell'intervento del Comune e del ministero dei Beni culturali, per-

MARIA MASTROLUCA

ché venga applicato il vincolo sulla destinazione d'uso». Ma anche il proprietario del locale, Furio Servadei, spera in una soluzione politica del problema. «Abbiamo comprato l'erboristeria da Piperno 10 anni fa. Mio padre è andato persino a recuperare i mobili originali che erano stati venduti a dei privati, pur di conservare l'originalità della bottega. Ora però noi non sappiamo dove andare. La finanziaria proprietaria del palazzo dove si trova la nostra profu-

mena non ha accettato di vendere il locale dove lavoriamo da 25 anni. E non ha neppure voluto i 6 milioni al mese che eravamo disposti a pagare per l'affitto». Che cosa ne sarà dell'erboristeria? Servadei dice di non voler modificare nulla nel locale, ma è difficile immaginare bagni schiuma e olii solari al posto di calendula e verbena. La decisione torna così alle latitanti autorità amministrative e a quanti dovrebbero tutelare i beni culturali e ambientali di questo paese. Italia Nostra intanto ha lanciato un appello alla Soprintendenza perché venga evitato questo ennesimo scempio nel centro di Roma, mentre nell'erboristeria si raccolgono le firme dei cittadini che vogliono salvarla, da inviare al Comune e al ministero dei Beni culturali. Radicali e missini hanno nel frattempo presentato due interrogazioni parlamentari al ministro Bono Parrino. Che qualcuno risponda

Ma voi che fate dal 17 luglio?